

## LO SPECCHIO DEL CAVALIERE

LUIGI  
LA SPINA

**C**ome ha riconosciuto il Presidente della Repubblica, il merito è soprattutto dei cittadini. La rapidità con la quale si è riusciti, dopo il voto, a formare un governo è stata possibile perché gli italiani, nonostante una sciagurata legge elettorale, hanno concesso al leader prescelto un'ampia e chiara maggioranza. Bisogna però ammettere che, questa

### CONTRATTI

*Storico  
via libera  
dei sindacati  
alla riforma*

Giovannini  
A PAGINA 26

volta, anche la classe politica ha contribuito all'inedita snellezza delle procedure: Veltroni ha avuto il coraggio di semplificare, nel suo schieramento, il vantaggio dei partiti. Berlusconi e Fini hanno avuto la prontezza di raccogliere la sfida e la legge Bassanini, con la prescrizione di soli 12 ministri con portafoglio, ha completato l'opera di sfrondamento.

Al di là dei risultati elettorali, dei meccanismi tecnici, dei riti semplificati, però, si è indubbiamente colta la preoccupazione di fondo che tutto il nostro Paese manifesta. L'urgenza di vedere subito insediato un governo nella pienezza dei suoi poteri per affrontare la gravità dei problemi che si affollano. A partire dal principale, la difficoltà di milioni di famiglie davanti al rincaro dei prezzi e ai segnali di una economia stagnante. Ecco perché il clima un po' trionfalistico che accompagna, in genere, la nascita di un governo è sembrato ieri mutare in un'atmosfera di prudente realismo, come le parole del neoministro dell'Economia, Giulio Tremonti, hanno dimostrato senza troppe concessioni ai brindisi augurali.

CONTINUA A PAGINA 36

**L**e caratteristiche del nuovo governo sono evidenti e si possono prestare a un duplice pronostico sulla sua efficienza e sulla sua capacità di essere all'altezza dell'arduo compito. Si tratta di un ministero imperniato su tre figure chiave: Tremonti, Maroni e il sottosegretario Letta. Intorno a loro, un gruppo di fedelissimi. Una compagine in cui scarseggiano i cosiddetti «tecnici» e non compaiono personalità che potrebbero assumere posizioni scomode o troppo indipendenti, come gli ex ministri Beppe Pisanu e Antonio Martino o l'ex presidente del Senato, Marcello Pera. Il ministero si profila, dunque, soprattutto per l'omogeneità politica dei suoi componenti. In netta contrapposizione con il maggior difetto del precedente, quello di Prodi, in cui l'anarchia delle voci era assoluta.

L'altro aspetto per il quale il nuovo governo si distacca da quello dell'ultima legislatura è l'età media dei suoi ministri. Per le abitudini italiane, arrivare alla cifra dei 50 anni è già un bel progresso. Spiccano, poi, un ministro della Giustizia di 37, dell'Istruzione di 34 e le poco più che trentenni Meloni e Carfagna. Meno successo ha avuto Berlusconi, lo dovrà ammettere persino lui e gli costerà molto, con la presenza femminile: 4 donne su 21 sono ancora troppo poche.

Se questi, a una prima sommaria analisi, sembrano i principali connotati della terza esperienza governativa del «Cavaliere», il giudizio, come si accennava prima, può essere bifronte. Da un lato, la compattezza di questo ministero, con l'assenza, a parte il triumvirato di comando che assiste il presidente del Consiglio, di figure troppo indocili, assicura una concordia, una fedeltà e una unicità di indirizzo, almeno a Palazzo Chigi, quali Prodi non si poteva neanche immaginare. Con la garanzia, fondata sulla grande maggioranza che il governo possiede alle Camere, che alle decisioni del gabinetto seguano rapide approvazioni parlamentari. Tali condizioni rassicurano Berlusconi sulla possibilità di attuare il suo programma, ma gli tolgono qualsiasi alibi, se i risultati della sua azione di governo non dovessero rispondere alle attese degli italiani e alle promesse fatte in campagna elettorale.

La medaglia ha il suo rovescio. Dall'altro lato, proprio la possibile mancanza di una dialettica franca, spregiudicata e magari capace di contraddire, con forte personalità e autorevolezza, gli orientamenti del premier potrebbe indebolire la capacità del governo di reagire, con prontezza ed efficacia, alle sfide difficili che il prossimo futuro sicuramente gli presenterà. E' davvero arduo prevedere se i vantaggi della scelta berlusconiana prevarranno sui rischi. Ma quando si comincia un'opera complicata è d'obbligo e non solo cortese guardare il bicchiere dalla parte dove è pieno.